

L'ERMERGENZA SOCIALE

Dopo la protesta di Napoli la vertenza si sposta a Prata. Gli addetti della Bitron vanno in consiglio regionale

Agile nel caos, gli operai si autofinanziano

Di tasca propria per poter offrire servizi ai clienti. Da luglio senza stipendio, in trenta rischiano il posto

MICHELE DE LEO

METALMECCANICO tra drammi e speranze. Storie di lavoratori che si trovano davanti a un baratro e altri che provano a sollevarlo i progetti per il futuro. A rischio centinaia di posti di lavoro. È il caso di Agile, che ha a Prata uno stabile con capienza di 500 unità lavorative e 30 dipendenti. La proprietà vorrebbe trasferire in Irpinia anche gli addetti della sede napoletana di San Giovanni. I lavoratori protestano per una situazione di incertezza e precarietà che va avanti da giugno, da quando Eutelia ha ceduto Agile al gruppo Omega. Senza stipendio da tre mesi, lamentano la mancanza di prospettive, tra l'altro senza avere alcun interlocutore diretto. Intanto da sequestrare due *manager* nella sede napoletana. Dipendenti e dipendenti non riescono neanche a risalire alla nuova proprietà e si perdono tra società e fiduciarie inglesi di un gruppo che, negli ultimi mesi, attraverso una serie di acquisizioni, è arrivato a gestire, tra *call center* e *information technology*, circa 10 mila lavoratori sull'intero territorio nazionale.

In Irpinia non sono stati rinnovati i contratti di circa 30 addetti a tempo determinato che, fino allo scorso luglio, hanno svolto attività di *call center*. I circa 30 dipendenti che resistono continuano a fare assistenza *software and hardware*, ritenendosi di tasca propria per mantenere i clienti. Da luglio aspettano il pagamento dei rimborsi del *ticket mensa* e, soprattutto degli stipendi. Sono allo stremo delle forze e, intanto, partecipano alle numerose mobilitazioni organizzate su piano nazionale, da Arezzo a Siena e Roma. Con le organizzazioni di categoria stan-

no tentando la strada dell'impugnativa del passaggio di proprietà di Agile da Eutelia a Omega. Per provare a conservare una speranza di futuro.

Che, invece, provano a ricostruirsi le maestranze della Bitron di Morra de Sanctis. Dopo il blitz nel consiglio regionale riunitosi a Monteverde, ieri una delegazione di addetti, guidata dal segretario della Fiom Cgil, Sergio Scarpa, si è recata a Napoli. Il gruppo ha esposto la problematica alla presidente Sandra Lonardo che ha convocato un vertice immediato con l'assessore alla Formazione, Corrado Gabriele, e i consiglieri irpini Angelo Giusto, Mario Sena, Franco D'Ercole e Roberto Castelluccio. Scarpa ha sottolineato le difficoltà derivanti dai ritardi nell'approvazione, all'interno del contratto di programma, dell'investimento della Ocevi sud, destinato ad assorbire le maestranze ex Bitron. È stata richiesta, inoltre, la possibilità che ai lavoratori, molti dei quali senza alcuna retribuzione dal luglio scorso, venga concessa la mobilità in deroga, anche in vista della nuova ricollocazione. I presenti hanno garantito la massima disponibilità alla risoluzione della questione. Il sindacato, intanto, ha chiesto la convocazione di un tavolo con gli assessorati regionali alle attività produttive e formazione per affrontare e risolvere la vertenza. «Auspico», evidenzia Scarpa, «che la politica prenda in seria considerazione i disagi di lavoratori che stanno pagando il prezzo di una crisi senza precedenti e si prodighi per la salvaguardia dei livelli occupazionali. Laddove, come nel caso Bitron - Ocevi, si profila la possibilità di una ricollocazione di maestranze rimaste senza lavoro».

